

# Campi più sani e cibi migliori è boom biodinamica

A Napoli il meeting sulle frontiere dell'agroecologia  
Crespi: "Un modello di sviluppo per il territorio"

ANTONIO CIANCULLO

NAPOLI. Nel mondo l'agricoltura biologica è quadruplicata in 14 anni. In Italia la biodinamica, il metodo steineriano mirato a rafforzare la salute dei campi per garantire prodotti migliori, aumenta al ritmo del 20 per cento l'anno. La crescita della domanda è più veloce di quella dell'offerta: nonostante la crisi, sale la quota dedicata ai cibi che dialogano con la terra invece che con il laboratorio.

Eppure l'Associazione per l'agricoltura biodinamica, riunita sotto gli splendidi affreschi secenteschi della chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova, non si accontenta. Chiede un prezzo giusto per battere il caporalato; campi spezzati dalle siepi e rispettosi della storia per difendere la bellezza del paesaggio e il turismo; garanzie per gli alimenti ricchi dei polifenoli e degli antiossidanti che proteggono il nostro benessere.

Animatrice di questa spinta è Giulia Maria Mozzoni Crespi, inesorabile portavoce del movimento biodinamico. Qual è la scommessa del meeting *Per la rinascita del Sud, le nuove frontiere dell'agroecologia?* «Dopo l'appuntamento a Firenze e i due a Mila-

no, all'università Bocconi, abbiamo scelto Napoli perché la biodinamica non è solo un metodo agricolo ma un modello di sviluppo del territorio», risponde Giulia Maria Mozzoni Crespi. «Nel Meridione, che ha luoghi di una bellezza straordinaria ed esperienze biodinamiche importanti, la terra è in gran parte abbandonata, il lavoro spesso mal pagato o in nero, le condizioni per gli immigrati in molti casi inaccettabili. Come ha detto in questa sala don Luigi Ciotti, noi vogliamo terre seminate a diritti. C'è bisogno di più occupazione e la biodinamica può rispondere a questo bisogno».

Al convegno sulle frontiere dell'agroecologia è presente anche il Fai, l'altro movimento che lei ha fondato. Il Fondo Ambiente Italiano ha già cominciato a destinare alla biodinamica i terreni che gli vengono donati: si potrà stringere il rapporto tra agricoltura e paesaggio? «È un rapporto già strettissimo: il nostro paesaggio è stato cesellato nei secoli dagli agricoltori. Si tratta di non perdere questo patrimonio fondamentale. E del resto tutto è collegato: difendendo l'armonia dei campi si difendono sia la bellezza, cioè la capacità attrattiva del nostro turismo, che la salute. Io lo di-

co per esperienza diretta. Ho 93 anni e mezzo. Da mezzo secolo mi occupo di agricoltura. Ho superato il cancro senza usare la chemio e con una buona alimentazione».

Secondo i calcoli presentati a questo convegno, ci sono anche forti benefici ambientali. La bioagricoltura produce il 40 per cento di gas serra in meno rispetto ai metodi convenzionali. Inoltre i terreni coltivati in modo biodinamico trattengono il 55 per cento di acqua in più e contengono fino al 70 per cento in più di humus rispetto a quelli convenzionali. Eppure le polemiche sull'anti scientificità della biodinamica non si placano. «Alcune grandi aziende della chimica difendono i loro profitti attaccandoci e cercando di fare terra bruciata attorno a noi: peccato che quei profitti causino molti danni alle persone e all'ambiente. Però lei dice una cosa inesatta: noi non siamo anti scientifici. Siamo i primi a denunciare la mancanza di ricerca. Offriamo i risultati di una conoscenza esperienziale che ha quasi cento anni e che ha portato a risultati importanti. Al mondo della scienza chiediamo di analizzare questi risultati, questi fatti, con il metodo scientifico per aiutarci a capire il perché e per poter migliorare ulteriormente».

## PRESIDENTE ONORARIO

Giulia Maria Crespi, portavoce del movimento biodinamico, nel 1975 fonda il Fai, Fondo ambiente italiano, di cui oggi è presidente onorario

In Italia, aumenta al ritmo del 20% all'anno. Un metodo che riduce anche le emissioni di gas serra

